

n° trentasei Gennaio 2018

Ingresso Libero

Lettura, scrittura, opinioni, proposte e speranze
appoggiate su carta



Cosa leggiamo?

Pag. 2 - 3

*I Natalibri di Casa
Rodari*

Pag. 4

*Non lo sanno -
Rubano*
(Poesie Mauro Bufalini)

Pag. 5

Pagliacci
(Mauro Bufalini)

Pag. 6 - 7

Graphic Novel
*Buon appetito... in
rima*
(Testo e disegni Mirco Passerini)

Pag. 8

Anno gastronomico
(Linda Smeraldi)

Pag. 9

Un muro così alto
(Rodolfo Andrei)

Pag. 10

Cara Nessie
(Ettore Zanca)

Pag. 11

L'isola dei pinguini
Anatole France
(Rec. Paolo Bassi)

Pag. 12

*Segni e simboli
dell'arte celtica*
(Annarita de Lucca)

A coloro che sono interessati,
posso inviare il file in formato
.pdf altrimenti presso la **copisteria**
Arcobaleno di Giancarlo
Sassatelli a Castel san Pietro
Terme è depositato lo stesso file
che potrà essere stampato.

Per i più evoluti, invece, esiste il sito
www.ingresso-libero.com


ARCOBALENO
dal 1988
STAMPA E COMUNICAZIONE



I Natalibri di Casa Rodari

È il dicembre di qualche anno fa. Stiamo cercando di scrivere delle poesie sul Natale ma perdiamo subito il filo del discorso. Per ritrovarlo, lasciamo scorrere lo sguardo lungo gli scaffali della nostra biblioteca. L'ispirazione non tarda ad arrivare: tiriamo giù una decina di libri e vediamo che mettendoli uno sopra l'altro in piccoli mucchi, o anche solo due alla volta, i loro titoli si mischiano formando dei versi. Libri che si incontrano e si uniscono senza litigare: ci sembra una buona idea natalizia. E così, provando e riprovando, creiamo una manciata di "poesie dorsali" (come poi abbiamo imparato a chiamarle) e le fotografiamo. Parole sovrapposte, autori incolonnati, titoli che si rincorrono in una sequenza più o meno logica. L'effetto è variabile, sembra che manchi sempre qualcosa, ma il senso di ogni singolo titolo è superato dal legame visivo che crea nuovi significati. Non è stato facile comporre le strane poesie natalizie che ora hanno l'onore di essere pubblicate su questa rivista, ma riuscire a farle nostre è stato meno complicato del previsto. Basta poco, a volte, per ritrovare il filo perduto.

Sergio Palladini, Gianluca Buono, Nemo Menghini



NON LO SANNO

(Mauro Bufalini)

Hai visto baby?

c'è molta gente morta in città,

persone che camminano e parlano come fossero vive,

e così sembra anche se ti avvicini,

sembra che discutano, scuotendo la testa,

agitando le mani, in modo del tutto normale,

non è facile accorgersi che sono morti,

ragazza, non è facile neanche per loro,

non si accorgono di ripetere sempre le stesse parole,

di andare sempre negli stessi posti,

di fare sempre le stesse cose di quando erano vivi,

è tutto registrato, non si rendono conto che è una registrazione,

sì, certo, che è difficile accorgersene,

un indizio è che rispondono sempre di no,

ma poi non sanno dirti perché,

loro non pensano più, o almeno, non come noi,

ma c'è un problema, bimba. Come ... quale!?

Sono loro che comandano in città,

dobbiamo andarcene ragazza e ricominciare altrove.

Perché no? Perché NO, bimba?

Ah! No, noi non saremo mai come loro,

te lo prometto baby, te lo giuro piccola,

noi non diventeremo come loro.

RUBANO

(Mauro Bufalini)

Che ore sono?

È così tardi? Andiamo allora,

andiamo, andiamo, dobbiamo andare,

su presto, fa' presto,

lascia stare quella roba,

non ci serve niente,

forza, non perdiamo altro tempo,

dai andiamo, ma che fai?

Non ti caricare di roba inutile!

Forza muoviamoci, coraggio!

Dai, dai! Che ore sono adesso?

Ah! Hai visto, hai visto?

Hanno già rubato la nostra giovinezza!



Pagliacci

(Mauro Bufalini)

Il pomeriggio del sabato era lo spettacolo che faceva maggiore incasso; quel giorno le gradinate erano piene, Igor aveva bevuto vodka e anche mentre si truccava continuava a bere. Gli dissi di smettere. Infilai il nasone di plastica e sollevai la tenda per dare una sbirciata.

“Appena finisce il domatore entriamo noi”. Dissi.

Igor ingollò un altro sorso.

“Ho detto di smetterla!”

Lui si girò “Oggi è il mio compleanno” – rise pacato. Igor era stato preso da poco, non lo conoscevo quasi, però il ragazzo mi piaceva.

” Quanti anni fai?”

“Veramente non lo so.”

“Come fai, allora, a sapere che è oggi il tuo anniversario?”

Mi guardò con quegli occhi chiari, grandi, che truccati tutto intorno sembravano enormi, cercando una risposta che non trovava mi fece un po' pena.

“Lascia stare, ti credo.” Poi mi balenò un'idea divertente. “Aspetta – dissi - torno subito.”

Mi precipitai fuori, corsi alla roulotte di Natasha, nel pomeriggio lei dormiva sempre un po', non mangiava abbastanza, la svegliai, le misi in mano 8 rubli e le spiegai cosa volevo. Quando rientrai sotto al tendone feci appena in tempo a infilarmi la parrucca. Igor ed io entrammo in pista abbracciati come due vecchie comari. Dovevamo cominciare a litigare e prenderci a schiaffi.

Intanto Natasha stava cercando un posto, alla fine si sedette su di un gradino vicino alla pista.

“Devi smetterla di fare la corte a mio marito!” urlai con voce stridula.

“Vecchia strega - esclamò Igor – sei piena di pulci, non è colpa mia se tu sei così brutta e tuo marito mi ama.”

“Ah, gridai – allora è tutto vero!”

Gli mollai uno schiaffo sul collo e aspettai la reazione, Igor avrebbe dovuto restituirmi la botta, invece non si mosse, fissava imbambolato Natasha, lei gli stava sorridendo e sporgeva il busto così in avanti che il seno faceva capolino dalla scollatura profonda.

Gli tirai un altro ceffone sulla nuca, “Dai – gli feci sottovoce – tocca a te.” Ma Igor rimase immobile.

Cominciai ad improvvisare.

“Guarda qua, schifo di una comare, questi fiori me li ha regalati mio marito. Eh? Cosa mi rispondi adesso?”

Igor aveva occhi solo per quella ragazza, quella fanciulla bellissima, biondissima, seduta su un gradino a bordo pista. Natasha accavallò le gambe e soffiò un bacio dalla mano in direzione di Igor. Lui saltò come per afferrare il bacio, inciampò e cadde, il pubblico rideva, Igor si rimise in piedi, il parrucchino viola si era staccato, cercò di togliersi un po' di colore dalla faccia, s'impiastriccì, era buffo ma anche penoso, gli diedi un altro colpo, non forte come prima.

Igor piangeva e rideva contemporaneamente, senza girare la testa, mi tolse un fiore finto dalle mani e si avvicinò in ginocchio a Natasha.

“Vuoi sposarmi?” – le chiese a voce alta per farsi udire da tutti.

Natasha cavò fuori di tasca quegli otto rubli che le avevo dato per prendere in giro Igor e me li gettò contro.

Poi mano nella mano loro due uscirono dal circo tra gli applausi della gente.

Buon Appetito

.... in Roma

By MIRCO PASSERINI



a questo Mondo che è sempre più in affanno, faccio un brindisi augurandogli Buon Anno !!!

in questo tempo di terremoti e mari agitati, zavorriamo lo stomaco con sottaceti e affettati !!!

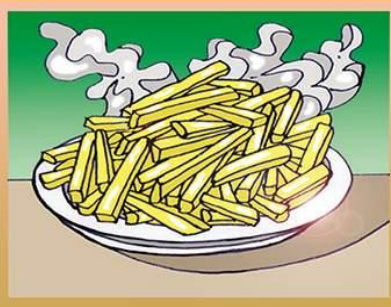


pensiamo positivo e a un futuro di cose belle, davanti a un fumante piatto di tagliatelle !!!

se fuori è freddo e si vedono i ghiaccioli, scaldiamoci con un' abbondante pasta e fagioli !!!

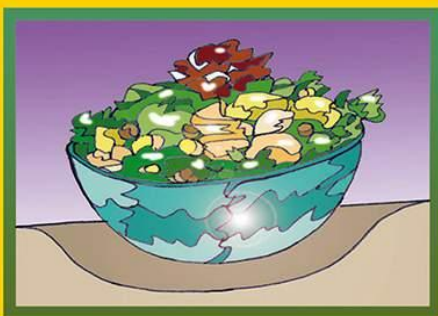
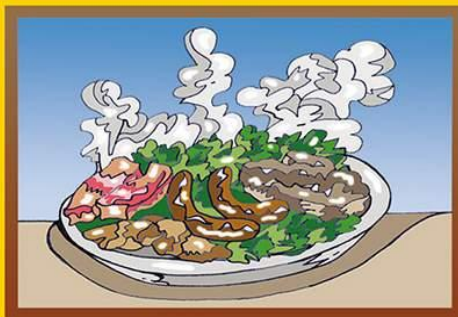


dimentichiamoci di ingiustizie e oltraggi, con un buon vino e un' assaggio di vari formaggi



accantoniamo per un attimo guai ed eventuali sconfitte, coccolandoci con innumerevoli patatine fritte !!!

rilassiamoci insieme tra quattro chiacchiere e qualche risata, condividendo il momento di un' invitante grigliata !!!



se per qualcuno mangiare carne è rivoltante, può sempre optare su un' insalata gigante !!!

a volte la vita può essere amara e recarci offese, proviamo ad addolcirla magari con una zuppa inglese !!!



dopo un lauto pasto di meglio non c'è, che terminare in bellezza con una tazza di buon caffè !!!

Buona Digestione.... Noi a volte sprechiamo cibo, lo facciamo contro voglia o diamo per scontato il mangiare, dimenticando che per qualcuno è un lusso e c'è chi di fame ci muore, a me davanti a un buon pasto viene sempre più spesso spontaneo dire.... **GRAZIEE !!!**

Anno gastronomico

(Linda Smeraldi)

In un paese come il nostro come si fa a dimagrire se non ammazzandosi di sport?

Se consideriamo solamente le feste, ogni anno funziona più o meno così.

Cominciamo dal primo gennaio già satolli come maiali e ripieni come fagiani.

Abbiamo solo 5 giorni di astinenza a pane e acqua senza pane che arriva “el Pan e Vin” con conseguente sagra della costina libera, polenta e vinello buono, per non parlare della calza della Befana ripiena di ogni tipo di dolciumi che regolarmente si va a saccheggiare di nascosto dai figli adducendo al fatto che “troppi dolci fanno venire la carie!”.

Già dallo stesso giorno al supermercato si fa sfoggio di galani, o chiacchiere, crostoli, frappe, lattughe, castagnole e frittelle con tutti i ripieni.

Per invogliarti ci scrivono sopra che sono al forno, non fritte.

La tua testa le registra come “light” e tu te ne compri una guantiera.

Forse si respira per 15 giorni senza attentati dinamitardi visivi quand’ecco che compaiono oveti, ovoni, colombe, agnelli Pasquali, torte Pasqualine.

La Santa Pasqua è alle porte, se ci va bene è bassa ed abbiamo avuto il tempo per digerire il Carnevale, anche se avevamo ancora l’acetone da Natale.

Seguono a ruota gita fuori porta il 25 Aprile e pure il 1° maggio.

Da noi si fanno i pic-nic, che sembrano cose innocenti, invece sono un pretesto per svuotare la dispensa facendo panini d’ogni sorta, tramezzini, frittatone giganti, insalate di riso, bistecche panate fredde, tiramisu e caffè a litri in comodi thermos da viaggio.

Il tutto sarà sempre servito in comodi piatti di plastica con forchette di plastica, coltelli di plastica, cucchiari di plastica e bicchieri di plastica, compreso il caffè: bollente macchiato grappa, il latte dei Veneti.

Segue un periodo in cui se sei brava vai in clinica e ti depuri, se invece insisti inizia la stagione dei gelati artigianali e non, delle serate lunghe dedicate alle cene tra amici e degli Spritz-Hours, in cui è d’obbligo “vestire” la bevanda con dei calorici antipasti, devastanti.

A settembre sei tondo ma abbronzato e, si sa, il nero sfilava, vai con il nero.

Non parliamo del fatto che se vai in vacanza in un cazzutissimo villaggio turistico torni con almeno quattro chili in più di quelli che già hai in più perché c’è il buffet.

Il buffet è una livella.

Ho visto signore eleganti riempirsi le borsette firmate con i cornetti al pistacchio per la merenda, bambini strafogarsi di torte al cioccolato e anziani mettersi la sveglia all’alba per arrivare primi al tavolo della colazione.

A ottobre spero di pareggiare un po’ il conto prendendoti una sacrosanta influenza intestinale, invece no. Se la prendono sempre le anoressiche. Tu al massimo la sciatica.

Sono iniziate le sagre autunnali, quella del fungo, del tortello di zucca al burro e salvia, della castagna, della cotica, del vino.

Difficile scampare al massacro enogastronomico.

A Novembre ci sono i morti, con i dolci dedicati: favette, cotognata, ossi.

E c’è pure il nostro dolce tipico veneziano, il San Martino. Un dolce di pasta frolla ricoperto di cioccolato e decorato con ogni ben di zucchero che mi riporta indietro di almeno quarant’anni con emozione incorporata. Vuoi non assaggiarne almeno un metro quadro?

Dimenticavo che da metà ottobre già ci svangano i marroni con Pandori e Panettoni e che questi, uniti alla frutta secca ed al torrone ci accompagneranno fino al Santo Natale, giorno in cui finalmente affonderemo tutti i nostri problemi nel colesterolo della crema al mascarpone, cioccolato e Rhum, che spalmeremo ovunque a cucchiariate generose.

24-25-26....un tour de force per il fegato che vorrebbe espatriare in Burundi.

Finiamo l’anno in bellezza con un cenone degno del pranzo di Babette e chiudiamo 'sto cerchio che ci dovrebbe far pensare un poco.

O anche no, perché poi si ricomincia ... siamo italiani e, almeno sul cibo, siamo tra i migliori del mondo.

Un muro così alto

(Rodolfo Andrei)

Un muro così alto
non può dividere i popoli.

Un muro così alto
non può dividere una città.

Un muro così alto
non può dividere una scuola.

Un muro così alto...
può' fare anche tutto questo.

Jusuf rimaneva immobile per ore ed ore
di fronte a quell'orrore.

La scuola non ne aveva più di giochi,
da lontano si sentivan solo spari e fuochi.

Poi un giorno, a bruciapelo,
una palla cadde dal cielo.

Lo scolaro esterrefatto
l'afferrò subito di scatto.

La lanciò oltre il cemento
aspettando qualche momento.

Felice egli fu
nel vederla tornar giù.

Di nuovo passaggi e scambi di felicità
senza chiedersi chi ci fosse al di là.

Poi, quella fessura nella parete,
e la curiosità subito lo prese.

Ne rimase impaurito:
al di là del muro vide un nemico.

Fucile in spalla e divisa da Israeliano
con quella palla bianca in mano.

Jusuf smise di giocare
pensando subito di scappare.

Poi, riflettendo bene sul soldato giocatore
capì che non incuteva alcun terrore.

Subito ci furono, con lui, ancora altri lanci felici,
malgrado il popolo suo Palestinese lo includesse tra i nemici.

Un muro così alto
può impedire naturali sentimenti?
NO!

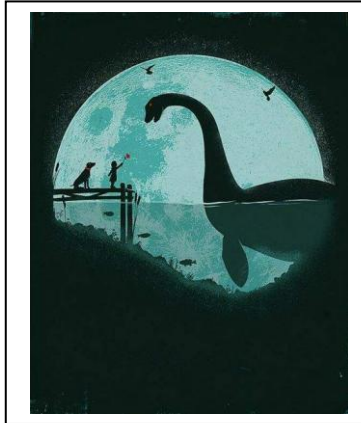
Un muro così alto...
NON può NE' soffocare NE' sgretolare
quello che c'è di buono in ognuno di noi.

Cara Nessie

(Ettore Zanca – beneficiodinventario.blogspot.it)

Cara Nessie. Così ti chiamano, visto che pensano che tu sia femmina. Da secoli sei la vita nascosta di un lago suggestivo. Loch Ness. Scozia. Leggenda vuole che tu fossi un animale preistorico rimasto incastrato nel lago, anche se a questo punto sarebbe meglio pensare almeno ad una coppia. Ma tant'è, sulle leggende non si fa i precinsinimaestrini. E certo l'immagine di due elasmosauri che si accoppiano non è proprio conciliante il sonno. Già perchè questo dovresti essere. Un elasmosauro. Imparai questo termine a sette anni, leggendo libri sugli animali preistorici. Volevo fare l'archeologo, pensa tu.

Dicono tu sia un mostro. Perchè mostro saresti tu e dovresti suggestione. Sì, se esistessi per la mole e per la cattiveria. buon umore. Eppure dalla notte da quando parlano di averti 566, un monaco racconta di una poi un santo scongiurò che essa l'informazione fosse precisa e di te un mostro capace di dipingono placida nuotatrice.



Da che pulpito, potresti

che ingessati in abiti gessati, ubbidiamo a regole strane, noi che decidiamo se uno è buono o cattivo soltanto perchè viene da una direzione piuttosto che da un'altra. Noi che dimentichiamo i figli immersi nei loro battesimi del fuoco con questo mondo, perchè dobbiamo aggiornare il profilo social in cui diciamo quanto amiamo i nostri figli. Che consideriamo la donna un oggetto da possedere tanto da disporne di diritto di vita, ma poi criticiamo i paesi dove la donna è un oggetto da possedere tanto da disporne di diritto di vita. Che basiamo le nostre amicizie sull'appartenenza politica, perchè i pregi e i difetti di una persona sono concentrati in una tessera con una sigla, non nell'uomo. E a me viene in mente l'amicizia tra Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che erano di idee politiche opposte, ma chi se ne accorgeva.

Gli studiosi nel corso del tempo si sono sperticati a dimostrare le tante ragioni per cui non dovresti esistere, scarso cibo, mole troppo grossa, età avanzata. Già perchè se non restiamo ancorati alla realtà non siamo tranquilli, se anche ci sia una parvenza di sogno o di favola che ci fa stare un po' tesi. No, meglio la realtà che è molto molto peggio.

Per tanto tempo non ti sei fatta vedere, forse eri stanca, o forse avevi paura, magari sai come gira da queste parti e ritieni che startene nelle tue caverne sia di gran lunga meglio, chissà, se esisti sei anche madre, figurati se ti trovano che fanno. Sono capaci di celebrarti mentre ti vivisezionano, cercheranno nel tuo privato, se hai avuto una vita onesta, o se magari ogni tanto hai fatto affondare un battello perchè in fondo si dimostri che sei una potenziale assassina. Questo si fa qui, sappilo. Ti elogiano, ma per capire dove colpirti, ti esaltano, ma poi ti odiano per averti portato in alto. Ti blandiscono e poi raggiunto quello che vogliono vanno via.

Proprio in questi ultimi giorni due turisti hanno detto di averti vista, ti hanno anche filmata. Ti parlo col cuore in mano Nessie, non farti vedere, non mostrarti nemmeno per sbaglio. Perchè se ti trovano ti servirà un coraggio al limite estremo per affrontare la bestia peggiore, il mostro bipede e intelligente, noi. Lascia perdere, non vale la pena, se esisti, rintanati.

Perchè è meglio così, cerca di essere come il bello dell'animo umano, nessuno sa se ci sia davvero, ma ogni tanto appare, così, per caso. Come te.

sai, qui siamo facili ad etichettare. Il inquietare e fare paura, ma anche davvero, la gente dovrebbe aver paura. Perchè leggenda ti dipinge non sempre di dei tempi, non uno ha avuto guai con te, avvistato. Anzi uno sì, ma parliamo del bestia enorme che aggredì un uomo. E continuasse la strage. Non è che nel 566 celere come adesso. Ma è bastato per fare uccidere. Gli avvistamenti successivi ti Ma non basta. Sei un mostro.

risponderci. Noi ti diamo del mostro, noi

Anatole France: L'isola dei pinguini - ISBN 2006



Come più volte ho ripetuto non sono un appassionato di Internet, per cui la mia “navigazione” si svolge esclusivamente nelle librerie ed è proprio in quel luogo che ho incontrato questo libro. Attirato da questa Casa Editrice che pubblica cose veramente valide ed interessanti ho letto, come in genere si è portati a fare, alcuni passi delle prime pagine. Anche se ormai ero deciso nell’acquisto, volevo capire il senso che Anatole France aveva dato a questi pinguini, il motivo che aveva spinto questo premio Nobel del 1921 a scrivere un’opera con un titolo che avrebbe potuto ricordare un diario di viaggio.

Due cose hanno fugato immediatamente ogni mio dubbio: i libri di France furono messi all’indice dalla Chiesa cattolica nel 1920 e lo stesso

France, morendo nel 1924, volle portare con sé nella tomba “*le mutandine di M.me de Caillavet, moglie di un ministro e cara amica*”.

Da uno così non ci si poteva aspettare altro che un capolavoro.

La storia parte dal putiferio che l’abate Mael, vecchio e ormai cieco, combina battezzando i pinguini incontrati su un’isola bretone che era intenzionato ad evangelizzare dopo averli scambiati per esseri umani e finisce ai giorni nostri passando attraverso tutte le peripezie storiche vissute dai pinguini ormai completamente tramutatisi in uomini e quindi, come tali, portatori e rappresentanti di tutti i difetti, crudeltà, abomini commessi nei secoli dall’uomo nato tale.

L’ironia con la quale l’autore affronta tutti i temi trattati rasenta l’inverosimile e rende la lettura, oltre che interessante, veramente piacevole. Troviamo episodi ambientati in epoche lontane e in luoghi sorprendenti che rispecchiano fedelmente situazioni che potevano essere reali per l’epoca, ma che sono attualissime per il nostro terzo millennio. Affari, politica, intrighi di corte, mogli infedeli, guerre dichiarate per agevolare l’industria dell’acciaio nella costruzione di corazzate, Chiesa e religione, povertà sempre più povera e ricchezza sempre più ricca.

Memorabile è “l’assemblea celeste” dove viene affrontato il problema del battesimo dei pinguini e dove, tra un’infinità di dispute teologiche con argomentazioni assurde, Dio decide di fornire un’anima “*sia pur di piccola taglia*” ai pinguini battezzati riservandosi, però, di dire che “*Le regole da me stabilite sono perfette e non ammettono eccezioni ... forse interpretazioni ...*” e inoltre “*... le loro uova non sono battezzate, perciò il male si arresterà alla generazione attuale ...*”.

Sarebbero moltissimi i passi da citare per rendersi conto della perfetta architettura di questo romanzo, anche perché i riferimenti storici mascherati sotto metafore e falsi nomi fanno seguire con passione e interesse tutta la narrazione.

Non trovo comunque giusto anticipare alcunché. Tenete solo presente, prima di leggerlo (perché lo DOVETE leggere) che Anatole France ha scritto questo romanzo più di ottant’anni fa con una preveggenza che gli è valsa un paragone con autori del calibro di Orwell e Huxley.

Terminata l’ultima pagina viene da chiedersi con angoscia se veramente noi uomini siamo stati e siamo tuttora fatti così; così come France ha descritto i suoi pinguini su quell’isola.

Per toglierci ogni “ragionevole dubbio” rimane da fare una sola cosa: accendere la televisione o consultare un qualsiasi quotidiano.

A questo punto i pinguini non c’entrano più.

Paolo Bassi

Segni e simboli dell'arte celtica

I popoli protostorici molto probabilmente non consideravano l'arte come pura realtà estetica, dal valore essenzialmente decorativo, ma, al contrario, l'attività creativa esercitava piuttosto una funzione utilitaristica sebbene, nel costruire utensili ed oggetti d'uso quotidiano, spesso si apponevano disegni e decorazioni d'abbellimento, di fantasia, di significato religioso o simbolico.



Drago d'epoca arturiana
Scultura a intaglio di Andrea Fiorina

Le civiltà atlantiche, come i Celti, erano di tipo tribale, suddivise in clan familiari e contribuirono in tutto il nord Europa a divulgare una conoscenza religiosa, quella druidica, di genere animistico, fatta di segni e simboli ispirati soprattutto alla raffigurazione geometrica della natura (come intrecci di piante, movimenti del mare, segni delle nuvole).

I druidi, antichi sacerdoti sciamani, proprio grazie alle loro conoscenze mediche, giuridiche, divinatorie, magiche (spesso utilizzate nei riti



Il nodo di Eassie- Part. Da scultura a intaglio di Andrea Fiorina

segreti che praticavano) affiancavano i regnanti nel governo della popolazione e godevano del più assoluto rispetto. Il termine "drus" significa "quercia", ovvero una pianta tipica dell'Europa continentale, dalla caratteristica robustezza e resistenza, a cui si affianca la crescita del vischio con le sue bacche bianche che, nella cultura druidica, rappresentavano l'anima e la fertilità, usanze che sono giunte fino ai nostri giorni, tanto che la pianta di vischio, ancora oggi, si dona come buon auspicio per il nuovo anno che sopraggiunge.



Albero celtico
Scultura a intaglio di Andrea Fiorina

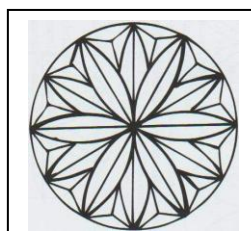
L'arte celtica ebbe il suo culmine tra il IX e il I sec. a.C.: in seguito, la conquista romana prima e l'avvento del Cristianesimo poi, accantonarono i loro simboli poiché ritenuti barbari e tribali ma la cultura celtica fondava le proprie radici sul culto della "dea madre", propiziatrice di vita.

Le fasi più vive dell'arte celtica sono sostanzialmente due: il periodo di Hallstat, nell'attuale Austria (IX –V sec. a.C.) e quello di La Tène, nell'attuale Svizzera (V-I sec. a.C.), ma



Croce Celtica- particolare da scultura a intaglio di Andrea Fiorina

la
segni e simboli nei veri significati i territori in cui hanno meglio mantenuto caratteristiche, sono le isole britanniche clima non proprio agevole, nei secoli popoli stranieri e alle conquiste Come narra il libro storico di Andrea



Rosa celtica

Cordero): "Nella terra d'Irlanda protetta mai invasa dalle legioni romane, monaci, rimasero sempre vive l'arte, le leggende, le tradizioni celtiche e le sacre dottrine del Wyrð, ossia la sapienza segreta del mitico Avalon." Da queste storie si svilupparono, nel periodo medievale, le classiche leggende del ciclo di re Artù e dei suoi cavalieri.

I principali simboli celtici riscontrabili in ambito artistico furono i nodi e le spirali intrecciate che indicavano la reincarnazione, la dea madre, la continuità della vita; gli alberi sacri, la rosa e la croce celtica oltre a vari altri motivi a carattere geometrico, utilizzati anche in seguito per decorare architetture monumentali.

conservazione di
originari è oggi di difficile realizzazione: le primitive e meno contaminate che, grazie al loro posizionamento e al riuscirono a tener testa alle invasioni dei territoriali.

Fiorina "Arte e simboli celtici" (edito da

forse dalla leggendaria magia druidica, evangelizzata da S.Patrizio e dai suoi

Anna Rita Delucca (dicembre 2017)

(Immagini tratte dal libro 'Arte e simboli celtici' di Andrea Fiorina –Cordero Editore ,2016)